

SUD SALENTO SOPRALLUOGO DELLA GUARDIA DI FINANZA DI TRICASE. AUTOSPURGO NEL MIRINO

Scarichi fuorilegge nelle condotte del depuratore

E nel mare di Corsano arrivano reflui altamente inquinanti

Il sindaco Biagio Raona presenta una denuncia contro ignoti. L'allarme di «Sos costa Salento»

MAURO CIARDO

● **CORSANO.** La Guardia di finanza «visita» il depuratore consortile, il sindaco presenta una denuncia ai carabinieri e Sos costa Salento» chiede la convocazione urgente del Consiglio. L'altro ieri le Fiamme gialle della tenenza di Tricase, durante un controllo di routine all'impianto che versa i liquami depurati nel caratteristico Canale del Rio, hanno scoperto che dalle condotte usciva ben altro, tra cui pannolini, carta igienica e composti solidi fecali.

Immediatamente sono scattati i controlli all'interno del depuratore gestito dall'Acquedotto Pugliese, che al momento sembrerebbe non avere responsabilità sull'accaduto. L'ipotesi più probabile al momento è che qualche criminale dell'ambiente, incurante dei divieti, abbia aperto un tombino e versato il contenuto di un autospurgo. Dalle condotte al mare il passo è stato breve, tanto che le acque si sono presentate ricche di una

schiuma probabilmente ricca di composti nocivi.

Da parte sua il sindaco **Biagio Raona** ha presentato una denuncia contro ignoti nelle mani dei carabinieri della locale caserma, ma ora è l'associazione ambientalista presieduta da **Luigi Russo** a lanciare l'allarme e a chiedere l'immediata discussione del problema in un'assemblea cittadina monotematica. «Lo scarico in mare dei liquami del depuratore (che raccoglie i reflui di Corsano, Tiggiano e Alessano) fu una scelta scellerata», tuona Russo, «l'arrivo della Guardia di finanza e la sua scoperta hanno sollevato il coperchio su un'emergenza che la nostra associazione aveva ampiamente segnalato all'opinione pubblica proprio un anno fa. Questo depuratore e la scelta di scaricare nel mare i suoi prodotti rappresentano una bomba a orologeria, un fattore di inquinamento esplosivo per il mare di Corsano, che certamente comporterà degli effetti dirompenti sia sull'habitat marino, sia sul turismo. Un mare da vedere ma non da godere e toccare», stigmatizza, «stante il divieto di balneazione che a questo punto diventerebbe obbligatorio fino alle marine Guardiola e Novaglie».

Aggiunge poi il presidente di Sos Costa Salento: «Restano due strade da percorrere: fermare a monte i prodotti del depuratore e mettere in funzione il sistema

costosissimo di riuso irriguo, facendo una campagna di informazione per invogliare i contadini a utilizzare queste acque per innaffiare le loro colture agricole, e nel frattempo lavorare per procedere alla ricerca di risorse economiche per realizzare una condotta coperta, in modo da incanalare i liquami dallo sbocco del depuratore fino a 300 metri all'interno del mare. Tutto questo coinvolgendo i sindaci di Tiggiano e Alessano, che usufruiscono del depuratore che ha sede a Corsano e che scarica solo nella marina di questo paese».

L'attenzione dunque, resta altissima, non solo su questo ma anche sull'impianto di Leuca, finito nel mirino delle polemiche lo scorso anno, quando fu evidenziato lo sversamento di acque chimicamente non depurate nel canale naturale di San Vincenzo. «Chiediamo la costituzione di un gruppo di lavoro permanente di monitoraggio e controllo», conclude Russo, «costituito dai rappresentanti dei Comuni e dai delegati delle associazioni e comitati ambientalisti presenti nei territori interessati».

LO SCARICO DELLA VERGOGNA
Schiuma e altro all'uscita della condotta del depuratore. Sotto, Luigi Russo e il Canale del Rio

